



Il Circolo

IL CIRCOLO

CARTA FONDATIVA E MANIFESTO



Presentazione pubblica de Il Circolo APS, Castelletta, 5 aprile 2026.

Video emozionale proiettato durante l'incontro

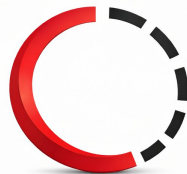
Guarda il video



Il **C**ircolo

INDICE

Il C ircolo – Sintetico	(Partizione I)
Principi estratti da Atti Costitutivi	(Partizione II)
Manifesto	(Partizione III)
Note ideali	(Partizione IV)



Il **Circolo**

Partizione I - Il Circolo

Il Circolo

Micro sul globale. Azione locale, interdipendenza globale.

Perché lo facciamo

Il **Circolo** nasce per : **aggregare, accrescere, condividere e valorizzare persone e luoghi. Responsabilità.** Viviamo in un mondo interdipendente e complesso: ciò che accade lontano ci riguarda, ma **i luoghi in cui possiamo agire davvero** restano i nostri spazi concreti, le relazioni, le strade, i vicoli, le persone. **Qui.**

A chi ci rivolgiamo

Ci rivolgiamo a chi sente questa sfida come propria:

- residenti e non residenti (chi è “di qui” anche se vive altrove);
- giovani, famiglie, anziani: **una comunità intergenerazionale;**
- professionisti, artigiani, creativi, imprese, associazioni, istituzioni;
- chi vuole partecipare con idee, tempo, competenze o risorse.

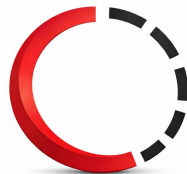
Cosa ci rende unici

Il Circolo non è “una semplice associazione culturale”. È una **piattaforma civica e culturale di azione**, con tre tratti distintivi:

1. **Organizzazione a cerchio (orizzontale):** nessun “palco” permanente. L’energia gira, le competenze si attivano, i ruoli sono strumenti, non troni.
2. **Cooperazione aperta e formale:** lavoriamo per progetti, con alleanze chiare e trasparenti con territorio e istituzioni. Siamo inclusivi, ma anche rigorosi.
3. **Micro/Global:** Castelletta è un punto di partenza, non un confine. Un luogo-simbolo: un borgo che dialoga con la cultura globale senza perdere la propria voce. Il locale non è piccolo: è **il livello in cui si costruisce realtà.**

Il nostro “Circolo” oggi

“Circolo” è anche il circolo di ieri: il posto dove si incontravano padri e nonni per parlare,



Il **C**ircolo

discutere, vivere il paese. Oggi quel gesto torna contemporaneo: **un luogo che rianima e rivisita la cultura locale**, anche attraverso cucina, dialetto, memoria, arti, idee. E diventa prova concreta che si può scegliere di vivere e investire “ai margini” dei grandi centri, senza rassegnarsi all’abbandono

Obiettivi

1. **Migliorare l’esistente:** cura, rigenerazione culturale e sociale, iniziative che restano e fanno scuola.
2. **Interagire con forze del pensare e dell’agire:** progetti concreti con persone, competenze e istituzioni, dentro e fuori dal territorio.
3. **Essere esempio replicabile:** non “per Castelletta”, ma **da Castelletta**. Vogliamo creare un modello che altri borghi possano adottare, generando “filiazioni” locali.

Ora

Se ti sta a cuore questa sfida, entra nel cerchio: porta un’idea, un’ora del tuo tempo, una competenza, una relazione, una risorsa. Il **C**ircolo non chiede tifo: **chiede partecipazione**.

Castelletta può diventare un segnale: piccolo sul territorio, chiaro nel mondo.



Partizione II – Statuto + Regolamento

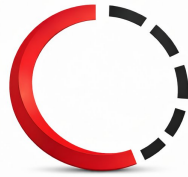
Principi estratti dagli Atti Costitutivi dell'Associazione Il Circolo APS

Finalità (Statuto)

- Promuovere **rigenerazione culturale e sociale** del territorio e dei borghi, con iniziative di utilità collettiva.
- Valorizzare identità, memoria, dialetto, tradizioni, patrimonio materiale e immateriale, con approccio contemporaneo.
- Sviluppare progetti di **cittadinanza attiva**, inclusione intergenerazionale e partecipazione civica.
- Attivare **collaborazioni** con enti pubblici, scuole, imprese, professionisti, altre associazioni, università e reti culturali nazionali/internazionali.
- Favorire formazione, incontri, eventi, laboratori, pubblicazioni e attività di ricerca/archiviazione locale.
- Sostenere iniziative che contrastino spopolamento e isolamento, incentivando ritorno, permanenza e investimento nel territorio.
- Operare senza scopo di lucro, con principi di trasparenza, democraticità e corretto utilizzo delle risorse.

Regolamento

1. **Lavoro per progetti** (gruppi di lavoro con referente e obiettivi misurabili).
2. **Deleghe a rotazione** e deleghe scritte.
3. **Trasparenza**: verbali sintetici, cassa tracciabile, rendicontazione periodica.
4. **Cooperazione aperta**: partnership solo con criteri chiari (niente ambiguità).
5. **Merito del fare**: chi porta valore decide di più sul progetto (non chi parla di più).
6. **Codice di condotta**: rispetto, niente personalismi, niente polemiche sterili.
7. **Cura del luogo**: ogni attività deve lasciare un impatto positivo (anche minimo).



Il **Circolo**

8. **Replicabilità:** format e documenti “riutilizzabili” per altri borghi (filiazioni).
9. **Comunità mista:** residenti + non residenti, con strumenti di partecipazione a distanza.
10. **Chiusura del cerchio:** ogni progetto deve avere una restituzione pubblica (evento, report, archivio).



Partizione III – Manifesto

Il Circolo – Manifesto

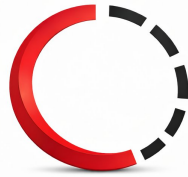
Il Circolo nasce come un patto semplice tra persone che non vogliono limitarsi a commentare il declino dei luoghi, ma intendono prendersene cura con continuità, competenza e presenza. Non è un'operazione nostalgica e non è un club: è una forma di comunità che sceglie di agire nel punto in cui l'azione è possibile, misurabile, condivisibile.

Siamo convinti che, anche quando il mondo sembra troppo grande e troppo veloce, esista una scala umana delle cose: quella in cui ci si riconosce, ci si incontra, si costruisce fiducia, si lascia traccia. Il nostro campo è questo: un territorio concreto, con i suoi bisogni reali, la sua memoria viva, la sua dignità e le sue potenzialità. Castelletta per noi non è un confine, ma un punto di partenza: un luogo-simbolo capace di parlare anche ad altri borghi italiani ed europei che vivono spopolamento, isolamento e perdita di legami.

Ci rivolgiamo ai residenti e a chi, pur vivendo altrove, continua ad appartenere a questo paese nel modo più serio: con l'attenzione, con la competenza, con la volontà di restituire. Ci rivolgiamo alle generazioni insieme, perché un luogo non si salva senza scambio tra età e saperi: l'esperienza non deve diventare silenzio e la giovinezza non deve diventare fuga. Ci rivolgiamo a chi vuole contribuire con idee, tempo, relazioni, capacità, risorse, e a chi crede che partecipare sia più difficile, e più bello, che lamentarsi.

Scegliamo la forma del cerchio perché vogliamo una struttura orizzontale, essenziale e attivante: ruoli e responsabilità servono, ma non sono un palcoscenico. La leadership, quando c'è, è servizio; l'organizzazione è un modo per far accadere le cose, non per esibire potere. Lavoreremo per progetti, con obiettivi chiari, alleanze trasparenti e restituzioni pubbliche: ciò che facciamo deve restare, non evaporare.

Il nostro metodo è cooperazione aperta: apertura alle persone e alle idee, ma anche rigore nella collaborazione. Per questo dialogheremo in modo continuo e rispettoso con



Il Circolo

le istituzioni locali, con gli enti del territorio, con realtà associative e imprese: non come controparte polemica, ma come interlocutore affidabile. Le istituzioni, quando funzionano, sono il presidio della vita comune; quando faticano, meritano comunque un alleato serio e costruttivo, non invettive. Il nostro compito è valorizzare ciò che esiste, migliorare ciò che si può migliorare, proporre ciò che manca, e farlo con educazione, trasparenza e determinazione.

Il Circolo non nasce “per fare cultura” come intrattenimento. Nasce per fare cultura come forza che rianima: memoria che diventa futuro; dialetto, cucina, arti, storia locale come strumenti di identità contemporanea; luoghi di incontro e scambio come antidoto alla solitudine e al disincanto. È un ritorno del “circolo” non come museo, ma come gesto vivo: un posto dove si parla, si ascolta, si impara, si discute, si mette insieme ciò che ognuno da solo non riesce a tenere in piedi.

I nostri obiettivi sono di lasciare ai posteri un luogo migliore di quello che ci è stato consegnato; cooperare con le forze del pensare e dell’agire, qui e fuori di qui, per portare qualità reale nelle iniziative; costruire un modello replicabile, capace di generare “filiazioni” in altri territori, senza perdere l’anima locale. Castelletta, in questo senso, non è la destinazione: è la prova.



Partizione IV – Note Ideali

Note ideali

Noi non abbiamo l'arroganza di dire "cambieremo il mondo". Il mondo è un animale enorme, sporco e stanco, pieno di ingranaggi che non si lasciano convincere da una riunione, da un post, da una buona intenzione. Eppure, proprio perché il mondo è così, noi scegliamo la parte che ancora può essere toccata: il micro. La porzione di realtà che non è astratta, che non vive nei comunicati e nelle statistiche, ma nelle mani, nelle voci, nei passi. Il micro è la misura umana delle cose. È il punto in cui la vita smette di essere concetto e torna ad essere corpo.

E allora eccoci qui, con un nome che sembra semplice e invece contiene una promessa: Il Circolo. Una C che nasce da Castelletta, sì, da questo paese di vicoli antichi e fondazione romana, da questa pietra che ha visto passare epoche e miserie, e che oggi rischia la forma più moderna della morte: l'abbandono tranquillo, il silenzio amministrato, la rassegnazione che si traveste da "realismo". Ma la C non è soltanto una lettera: è un gesto incompleto che chiede di compiersi. È un cerchio che non si chiude da solo. È un cerchio tratteggiato, aperto, perché la comunità non è un recinto e non è una proprietà: è un invito.

Noi veniamo da un tempo in cui esisteva il circolo, e non era un museo. Era un luogo vero, dove i nostri padri e i nostri nonni si sedevano, si guardavano, si raccontavano la giornata, litigavano, ridevano, si sostenevano. Un luogo imperfetto, certo, ma vivo. Oggi quel gesto può tornare, e deve tornare, perché ciò che ci manca non è l'intrattenimento: ci manca la socialità come destino, lo scambio come necessità, la parola come pane. "Circolo" è questo: il posto dove si torna a stare insieme non per consumare, ma per riconoscersi.

E Castelletta, che qualcuno definirebbe "margine", diventa per noi una specie di verità. Perché i centri funzionali dell'impresa e della logistica, con la loro religione del rendimento, hanno promesso felicità e hanno consegnato fatica, solitudine, ansia, e una strana vergogna di vivere lentamente. Noi non ci stiamo. Noi non accettiamo che la vita sia soltanto produrre, guadagnare e morire—e chiamare tutto questo "normalità". Noi



Il Circolo

diciamo che la vita, se ha ancora un senso, è elevazione: della coscienza, dello sguardo, della dignità. E l'elevazione non è un lusso: è un dovere verso chi è più fragile, verso chi resta indietro, verso chi non ha voce, verso chi non ha la forza di competere in questa fiera permanente.

Per questo Il Circolo non nasce come “associazione culturale” nel senso stanco del termine. Nasce come un'impresa romantica e rivoluzionaria: romantica perché crede ancora nella possibilità di legami autentici; rivoluzionaria perché rifiuta l'idea che l'unico modo di vivere sia obbedire al sistema e chiamarlo “progresso”. La cultura, per noi, non è la decorazione di una sera. È una forza che rianima, che corregge, che salva. È memoria che diventa futuro. È dialetto che non si vergogna di sé. È cucina che non è folclore, ma identità rivisitata, carne e pensiero insieme. È una ragazza che torna dopo anni di lavoro fuori regione, e invece di limitarsi a dire “che tristezza”, decide di investire, di riappropriarsi anche di un ristorante, di rimettere luce dove si era spenta. Questo non è un episodio: è un segno. Un esempio positivo, concreto, imitabile. La prova che si può scegliere.

Noi sappiamo una cosa, però: non basta commuoversi. Non basta indignarsi. Non basta “amare il paese”. L'amore, se non diventa azione, è soltanto un sentimento che consola chi lo prova. Noi vogliamo fare. Fare con la testa, con le mani, con la disciplina. Fare senza farsi comprare dal cinismo e senza farsi paralizzare dal perfezionismo. Fare insieme.

E insieme significa anche cambiare forma. Per questo noi scegliamo il cerchio: una struttura orizzontale, dove nessuno sta sopra per diritto naturale e nessuno sta sotto per destino. I ruoli servono, certo: servono a dare responsabilità, a dare ordine, a proteggere l'impegno. Ma i ruoli non sono corone. Sono strumenti. Il cerchio è la forma più semplice e più difficile: perché ti costringe a vedere l'altro, a non nasconderti, a non dominare. Nel cerchio si cresce oppure si scappa.

E poi c'è un'altra verità che ci attraversa: la nostra interdipendenza è globale. Siamo dentro un mondo che ci entra in casa anche quando facciamo finta di non guardarlo. Le culture si toccano, le crisi si contagiano, le guerre arrivano nei telefoni, le tecnologie entrano nelle tasche. Questo non si può negare. Ma i mezzi con cui una comunità esprime la propria volontà collettiva—quelli sono ancora locali. Sono fragili e ostinati. Resistono. E devono resistere. Noi vogliamo dimostrare che si può stare nel mondo senza essere schiacciati dal mondo: cooperando in modo aperto, formale, serio, con chi



pensa e con chi agisce; aprendoci alle diverse culture globali senza perdere la nostra voce; facendo del micro un laboratorio che parla al globale.

Per questo noi non ci rivolgiamo soltanto a chi vive qui. Ci rivolgiamo anche a chi è partito e porta dentro una doppia appartenenza: la strada che lo ha cresciuto e il mondo che lo ha trasformato. Ci rivolgiamo a chi sta a Roma, a Milano, a Bologna, all'estero, e sente ancora che quel vicolo di mille anni non è solo un ricordo: è una radice che chiede un gesto. Ci rivolgiamo alle generazioni tutte insieme, perché un paese muore quando i giovani non ascoltano e gli anziani non vengono ascoltati. Ci rivolgiamo a chi ha competenze, idee, tempo, relazioni, risorse, e vuole metterle in comune senza esibirle, senza venderle, senza trasformarle in vanità.

Noi vogliamo migliorare l'esistente: lasciare ai posteri un posto migliore di quello che ci è stato consegnato. Vogliamo intrecciare forze del pensare e dell'agire: costruire progetti veri, con alleanze limpide, senza ambiguità. Vogliamo diventare un esempio replicabile: non "per Castelletta", ma "da Castelletta", affinché altri borghi—italiani, europei—che vivono lo stesso abbandono possano riconoscersi, prendere il modello, adattarlo, creare filiazioni, accendere altri cerchi.

E adesso la cosa più semplice, quella che di solito spaventa: entrare. Non applaudire da fuori. Entrare. Portare un'idea, un'ora del proprio tempo, una competenza, una relazione, una disponibilità concreta. Portare anche solo il proprio "non mi arrendo". Perché il mondo forse non lo cambiamo. Ma il micro sì. E quando il micro si accende, diventa una forza socializzante, contagiosa: rimette in circolo la fiducia, rimette in circolo i saperi, rimette in circolo la vita.

Questo è Il Circolo : un cerchio aperto. Un cruccio gentile. Una rivoluzione pratica.

Una promessa che vale soltanto se la manteniamo insieme.

Il Circolo APS

Codice Fiscale: 92060180426

Email: ilcircolo.castelletta@gmail.com | PEC: ilcircolo.castelletta@pec.it

Instagram: [@ilcircolo.castelletta](https://www.instagram.com/ilcircolo.castelletta) | Facebook: [Il Circolo APS – Castelletta](https://www.facebook.com/IlCircoloAPS-Castelletta)